

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

d.repubblica.it

SALUTE SENO • RICETTE 

D LIFESTYLE

HOME | ATTUALITÀ | MODA | BEAUTY | LIFESTYLE | CUCINA | BLOG | ESPERTI | VIDEO | FOTO |

D • LIFESTYLE • **ADOZIONE, UNA FAVOLA PER RISPONDERE ALLE SUE DOMANDE**

Adozione, una favola per rispondere alle sue domande

Arriva il momento in cui raccontare ai bambini la loro storia di adozione; scegliere le parole giuste, ma anche costruire il plot narrativo completo includendo gli "attori non protagonisti", operatori sociali o simili che hanno segnato i passaggi del bambino da una realtà all'altra, è un lavoro complesso, eppure necessario. Perché una favola è il modo migliore per rispondere alle loro domande

STORIE PER BAMBINI ADOTTATI E GENITORI ADOTTIVI

DI ELISABETTA AMBROSI



Lei è una madre adottiva, formatrice free lance sulle questioni dell'adozione di genitori, operatori e

g+   

Facebook

 **D - la Repubblica**
381.943 "Mi piace"

 Mi piace questa Pagina

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



 storie

TUTTI I VOLTI DELLE DONNE

 Iscriviti alla Newsletter di D per essere sempre un passo avanti **su moda e tendenze**

Fotogalleria

insegnanti, infine autrice del fortunato "Mamma di pancia, mamma di cuore" (Editoriale Scienza). Dalla sua esperienza e dal suo lavoro con le famiglie e con le scuole è nato ora il libro "Le fiabe per raccontare l'adozione" (Franco Angeli). Perché Anna Genni Miliotti è convinta che l'adozione abbia bisogno di una narrazione per raccontare al proprio figlio adottivo ciò che è accaduto. "Non dovrà essere un capolavoro letterario, ma sarà la fiaba giusta perché farà stare bene i bambini, rispondendo a tutte le loro domande, a quelle espresse come a quelle che restano dentro", scrive Genni Miliotti. "Si tratta di bambini che hanno vissuto storie complesse, che hanno cambiato una o più famiglie e verso i quali la parola chiave è 'accoglienza', nel rispetto della loro storia e delle loro origini". In questa intervista, l'autrice spiega perché è utile per un genitore imparare a raccontare la storia dell'adozione con le parole giuste. E soprattutto, a creare una "favola" in cui protagonista sia tutta la famiglia.

Perché è così importante, per un genitore adottivo, imparare a narrare l'adozione? C'è tanta voglia dei genitori adottivi di raccontare l'incontro con il proprio figlio come l'inizio della storia, il "noi eravamo destinati a stare insieme", ma spesso ci si dimentica che c'è un "prima" e la narrazione aiuta a raccontare questo "prima".

Quali sono gli elementi che una storia dell'adozione deve recuperare? L'inizio della storia è importante. Cioè la nascita, che non è nella mente né nel cuore, ma nella pancia. Questo sembra evidente, ma se lo dici a una mamma adottiva si sente come esautorata dal ruolo di mamma, perché lei vorrebbe essere l'unica e quella vera: il che è comprensibile, ma i genitori che hanno imparato a narrare l'adozione possono scegliere come comportarsi e possono raccontare storie bellissime ai loro figli. Poi per il bambino c'è il momento della confusione, del "perché non sono più lì?", e questo è il momento più delicato: è qui che bisogna insegnare alla gente, non solo ai genitori, che quando si parla di adozione non si deve parlare di abbandono, ma di una nuova realtà di cui fanno parte tutti quanti, e bisogna imparare a come trasmetterla senza ferire o arrecare dolore.

Nelle sue fiabe parla anche degli istituti in cui si trovano i bambini prima di arrivare in una nuova famiglia. Se nella favola rivaluti gli istituti come luoghi in cui si prendono cura dei bimbi, senza lasciarli soli o famiglie che non potevano curarli, racconti una verità. Inoltre, così restituisci la continuità della loro storia: i bambini hanno dei pezzi, dei ricordi, ma difficilmente riescono da soli a metterli insieme. Ed è importante anche per il genitore. Quando si fanno questi viaggi - anche io ne ho fatti, da madre adottiva - si ha voglia solo di tornare a casa e non ci si accorge granché di quella che veramente è la situazione del bambino che si è lì per incontrare. Quando iniziamo a vivere con loro, ci accorgiamo che invece questi bambini hanno ricordi, di tate amorevoli per sempre, che provocano loro emozioni fortissime che noi non vediamo.

Al di là della narrazione, quali sono gli stereotipi che ancora sono forti in tema adozione? Innanzitutto, è difficile far passare l'idea che quella adottiva è una famiglia. Diversa, ma è una famiglia, non due persone che stanno aiutando un bambino. Questo passaggio risolve tante situazioni difficili da gestire perché in una famiglia uno è genitore e l'altro è il figlio, non è che uno è stato salvato e l'altro salva. E poi il buonismo, "poverino ha sofferto tanto", non aiuta questi bambini a crescere e ad adempiere i propri doveri.

Cosa pensa della richiesta di un incontro con i genitori biologici? Non tutti gli adottati vogliono farlo, ed è importante prestare attenzione ai propri figli in ogni caso. I genitori invece si dividono in due categorie: chi li vuole portare per forza e altri che fanno orecchie da mercante e lasciano cadere il tema, tanto che gli adottati aspettano addirittura che i genitori adottivi siano morti per poter poi partire. Uno dei sentimenti più forti che lega gli adottati ai genitori adottivi è la lealtà: non farebbero niente che ti possa far del male, perciò, se si accorgono che il discorso dell'origine ti mette a disagio, non te ne parlano più e magari a 18 anni si suicidano. Le storie possono diventare drammatiche perché spesso c'è un bisogno davvero forte: di rivedere il Paese o di conoscere i propri parenti. Bisogna sempre rispettare la volontà del figlio e il genitore lo può accompagnare, se è in grado di farlo: io l'ho fatto con tutte e due i miei figli e non è una cosa facile, perché i momenti sono forti; bisogna essere pronti anche a fare un passo indietro, spesso non lo si fa, non per cattiveria ma perché si pensa di proteggerli.

Le adozioni internazionali sono in diminuzione; colpa della crisi, secondo lei? La diminuzione dipende da un lato dalla crisi globale, dall'altro perché aumentano le adozioni nazionali nei Paesi di invio. E poi, terzo motivo, c'è la diffusione a basso costo della procreazione assistita. L'eterologa apre scenari nuovi, in Toscana è considerata una terapia sanitaria. Quindi chi desidera un figlio percorrerà altre strade



COME VESTIVAMO NEGLI ANNI 70

I pantaloni a zampa e gli zoccoli, la giacca di velluto e il cappello a falde larghe, le frange e le zeppe... la moda anni 70 continua ad avere un fascino particolare su tutti noi. Ma prima di dire "voglio un look anni 70" siamo proprio sicuri di ricordarci come vestivamo in quegli anni?

Oroscopo

Oroscopo di oggi
VIGILANTE



Arleto



Toro



Gemelli



Cancro



Leone



Vergine



Bilancia



Scorpione



Sagittario



Capricorno



Acquario



Pesci

Classifica del giorno

Ascendente

Sesso stellare

Seduzione

Tarocchi

Il libro dei consigli

Biscotti della fortuna

Affinità di coppia

La ricetta di oggi

ed è un bene, perché secondo me sono genitori che forse avrebbero delle difficoltà ad accettare come proprio un figlio nato da altri. L'Italia è comunque sempre al secondo posto per il numero di adottati dall'estero.

Come giudica la nuova normativa che consente di prendere in adozione il bimbo che si ha in affido? E quali altri cambiamenti normativi sono in corso? La continuità tra affido e adozione è importantissima, evita di passare da una famiglia a un'altra senza continuità. Questo però, attenzione, sta portando a scegliere coppie affidatarie con requisiti simili a quelli adottivi, con un cambiamento radicale perché l'affidatario può essere anche un single, che però non può adottare, e allora rischia di essere scartato. Esiste poi una proposta di legge che apre la possibilità della reversibilità dell'anonimato, cioè di un contatto tra figli adottivi e i genitori che hanno chiesto l'anonimato alla maggiore età del figlio. Ci sono tante persone - stiamo parlando delle adozioni italiane - che aspettano che questa norma sia adottata. Io penso che siano almeno tra mille e duemila.

(09 DICEMBRE 2015)

RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

Lascia un commento

DALLA CUCINA DI D

TRONCHETTO DI NATALE CON CREMA AI MARRONI

Dicembre è arrivato e da tradizione, le case iniziano profumare di spezie e di dolci golosi. Quello che vi presento oggi è un classico, il tronchetto



DI IMMA DI DOMENICO

Cerca tra le ricette di D

TEMPO DI PREPARAZIONE

< 30

1H

2H

2H+

CERCA



IN EDICOLA

D la Repubblica

Moda, reportage, attualità e cultura nel numero di questa settimana

Sfoggia anche:
Dmemory



IN EDICOLA

D Casa

Design, casa e protagonisti del settore

Sfoggia anche:
DCasa Memory

[FAI DI REPUBBLICA LA TUA HOMEPAGE](#)
[MAPPA DEL SITO](#)
[PAROLE PIÙ CERCATE](#)
[REDAZIONE](#)
[SCRIVETECI](#)
[SERVIZIO CLIENTI](#)
[AIUTO](#)
[PUBBLICITÀ](#)
[PRIVACY](#)

Divisione La Repubblica - Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA | All right reserved©